

Considerazioni sul volo umano intorno alla Luna

1969: progetto uomo

Questa nostra vita che inutilmente teologi, moralisti e predicatori ci hanno avvertito essere meschina, limitata, caduca ha assunto all'improvviso una dimensione cosmica

Esiste un gioco che si fa con gli amici. Alcuni punti, posti su linee orizzontali e parallele...

la felicità di indagare su altre possibilità di vita. Borman, Lowell e Anders hanno dimenticato in poche ore...

per realizzare il Progetto Uomo. Il programma resta uno anche se infiniti progetti umani, modificati, forme si ripetono e si modificano sulla terra.

Nuovi giudizi

Su quattro miliardi di esseri umani che popolano la terra tre oggi hanno ricordi che nessun altro può avere...

Pace, guerra, miseria, progresso, democrazia: non uno di questi termini potrà continuare ad avere il senso che ha oggi.

L'elaborazione di programmi comuni al genere umano avrà bisogno di manodopera qualificata, ma anche ben nutrita e soddisfatta.

La necessità di comunicare, di collaborare ad un lavoro di équipe porterà forse l'uomo a scegliere anche un nuovo linguaggio.

Questa possibilità di calcolare la nostra esistenza e le nostre azioni fa paura a molti uomini: il che significa soprattutto una cosa e cioè che in futuro avremo bisogno di altri sentimenti.

Quando a un uomo del Progetto Apollo è stato chiesto chi, in quel momento guidasse la nave spaziale ed egli ha risposto «Newton», intendendo così che il pensiero scientifico di un secolo era alla guida delle azioni più esaltanti di un altro secolo.

Il mondo vecchio che non sa calcolare, che non programma le sue scelte che non ha fantasia sufficiente per impegnarsi in una politica cosmica è destinato a cadere proprio all'alba del 2000.

Giuliana Dal Pozzo

DIECI ANNI FA NASCEVA IL PRIMO TERRITORIO LIBERO D'AMERICA



L'esercito ribelle nella capitale dell'isola

CUBA

Rivoluzione, sì

La fuga di Batista - La notte di Capodanno di Fidel Castro - Liberata Santiago - La marcia trionfale di Che Guevara verso l'Avana

Dieci anni fa, a Cuba. Nel casato dell'ibama-Hilton, belle donne in abito da sera, braccia e gote risplendenti di gioielli...

L'uomo più gelido della capitale, il più grande giocatore professionista del Golfo del Messico e dintorni, John Scarne, basso e grosso, passeggia guardando, con piede leggero, fra i tavoli affollati.

Se solo tendessero le orecchie «barri e biscazzieri» e «corilla» signori ingiulati e gangster e «tierrateniens» - alle voci che corrono fuori, per le strade, nella calda e serena notte tropicale, sotto un buio cielo stellato...

Fulgencio Batista y Zaldívar, ex sergente stenografo, poi generale, dittatore e tiranno, sta per fuggire con ventimila morti sulla coscienza.

Quattordici municipi della provincia di Oriente e diciannove dei trentuno del provincia di Las Villas sono già in mano dei castroisti.

Scrivete Fernando Benitez («La batalla de Cuba», Mexico, 1968): «Molti si chiedono perché caddero Batista, se l'esercito era in condizioni di resistere...

Ridotti all'estremo, senza l'appoggio dell'esercito, con una polizia traballante sotto il peso dei suoi stessi delitti, Batista e i suoi principali collaboratori pensarono solo a fuggire.

Anche la situazione militare era catastrofica per il regime. Quel giorno stesso, l'Avana del 1958, Cienfuegos aveva costretto alla resa le truppe del cap. Li a Yaguajay.

Al Comitato Centrale del Partito Comunista Cubano

L'AVANA

Nel decimo anniversario della vittoriosa rivoluzione cubana, vi giungo il saluto e l'augurio fraterno dei comunisti italiani nel rinnovato e comune impegno di lotta contro le minacce dell'imperialismo alla pace, alla sicurezza e alla indipendenza dei popoli.

Sotto la guida del vostro Partito possa il popolo cubano conseguire nuovi e grandi successi nell'edificazione di una società socialista.

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

dez e tre dei figli, e scortato da otto automobili piene di «esbirros» con fucili mitragliatori si recò al Campamento Columbia (una vasta base militare nei dintorni dell'Avana).

Nella notte fra il primo e il due gennaio, il generale Urrutia, nominato presidente provvisorio, spedì Cienfuegos e Guevara all'Avana, perché occupassero il Campamento Columbia e la fortezza di La Cabaña.

Benissimo generale - risponde Cantillo. Faccia in modo che questa gente lo aiuti - continuò Batista. - Sono rappresentanti di grandi zone di opinione pubblica e la loro collaborazione è necessaria in questo momento.

Bene, Cantillo - furono le ultime parole di Batista. - Da lei dipende il successo dei negoziati, d'ora in poi. Il tiranno guardò il gruppo di generali, ammiragli, poliziotti e politici che, smarriti e impazziti di sgomento, accanto all'aereo.

«Salute! Salute!», esclamò entrando nell'apparecchio. Il DC-4 si mosse, spiccò il volo, puntò verso San Domingo. Erano le 2.10 del primo gennaio 1959. Per Cuba e per tutti l'America Latina cominciava una nuova storia.

Le agitazioni operale si estendono intanto ad altri settori della vita produttiva spagnola. A Saragozza come in forma un comunicato del PC della città, gli operai delle fabbriche Tusa, Teca, Inalsa, Bahay, Ebroacero sono in agitazione.

Lettera di «700 cristiani francesi» a Paolo VI

Il Papa prigioniero della Curia Romana

Veemente e argomentata denuncia contro la Chiesa autoritaria e asservita al «mondo del denaro» - L'atteggiamento nei confronti del comunismo - Le dame di carità del neo-colonialismo

«Soltanto cristiani francesi», in un gran parte sacerdoti, hanno indirizzato a Paolo VI una lettera nella quale si denuncia la «scandalo» di una Chiesa legata alle potenze occidentali, che non rispetta gli uomini, che rifiuta la linea della povertà evangelica.

La lettera si rivolge come si è detto a Paolo VI, «prigioniero del Vaticano», «rinchiuso nel triplice recinto dell'apparato ecclesiastico, della mentalità romana, (congelata nel possesso di un formulario filosofico e teologico e di un diritto, anch'esso romano, falsa cultura per un uomo d'oggi)» dell'appartenenza alle potenze occidentali, (che vegliano sulla Chiesa - e la sorvegliano - come un piastro del loro dominio sul mondo), per denunciare le contraddizioni della Chiesa «nella quale nessuno può riconoscere benché essa lo sia, il Corpo del Signore».

chama alla povertà: la Chiesa «fraternità ecclesiale» è falsata dalla «Società Chiesa». Denunciato poi l'abuso di potere della Chiesa che «l'uomo d'oggi non può più sopportare» (essa parla con autorità di tutto: filosofia, scienze, medicina, natura, economia, mentre in tutto ciò non è garantita dall'assistenza del Signore), il documento si chiede: «Che dire della condanna del comunismo? Certo, bisogna continuamente ripetere agli uomini che essi sono chiamati a vivere di Dio, ma che ne sa Roma delle forme sociali che il mondo e chiamano a darsi nell'avvenire? (Con quale diritto legare il Vangelo a un sistema economico particolare e respingere nelle tendenze i popoli estranei al modo cosiddetto della libertà, che è di fatto il mondo del denaro?) In che tragica impasse la politica della Chiesa ha messo i nostri fratelli cristiani nel Vietnam? Come giudicare la pressione del Vaticano in Italia per imporre la sua democrazia dettata cristiana?»

Richiamandosi al fatto che la Chiesa come la cittadella dell'oscurantismo, il terreno di progresso», gli scriventi osservano che «l'insieme dei documenti apparsi dopo il Concilio e spesso poco conformi al suo spirito, sembra ispirato da una reazione di paura. Roma non anno la ricerca, ed esercita tutto il suo peso per bloccarla». «La situazione attuale del Va-

più grandi forze conservatrici, contribuisce ad assicurare il dominio di «quelli che hanno» su quelli che non hanno, la sicurezza dei ricchi col tener buoni e smobilizzare i poveri... Il cristiano che si è schierato dalla parte del popolo si trova suo malgrado costretto a lottare contro la Chiesa istituzionale per la trasformazione sociale del suo paese».

Il documento rivendica quindi un «rovesciamento» della linea seguita dalla Chiesa e «una riforma severa delle sue strutture» e, all'interno delle quali non si respira né l'aria della libertà dei figli di Dio, né quella della carità fraterna. La curia - si legge più avanti - vuole essere tutto: tutto ovvergiare, tutto regolare, tutto dirigere, tutto possedere. Essa si diletta nella disciplina militare, più che nella comunione del focolare familiare. Voi vi lamentate delle nostre critiche - dice la lettera rivolgendosi direttamente al Pontefice - e noi comprendiamo la vostra preoccupazione, ma non credete che esse sono dovute in gran parte ai metodi molto dubbi del governo ecclesiastico: il segreto la delazione e la repressione».

Richiamandosi alla «svolta» letteraria si conclude con la speranza che non rimanga pietra su pietra del trionfalismo della Chiesa».

Arminio Savioli

Continua lo sciopero dei minatori delle Asturie

MADRID, 30

I sciolti minatori delle Asturie in sciopero da oltre due settimane stanno continuando la loro agitazione, minando la minaccia della direzione aziendale di licenziare tutti coloro che non riprenderanno immediatamente il lavoro.

Le agitazioni operale si estendono intanto ad altri settori della vita produttiva spagnola. A Saragozza come in forma un comunicato del PC della città, gli operai delle fabbriche Tusa, Teca, Inalsa, Bahay, Ebroacero sono in agitazione.